

## **La storia dell'anniversario e dei fichi d'india**

Ai primi giorni di giugno, il re Ferdinando detto re rozzo, emanò l'editto "**pane e puparuolo**" rivolto ai cocchieri di sua maestà. L'editto disponeva che i cocchieri dovevano continuare a viaggiare soli come del resto già facevano da un anno a questa parte e si dava quindi avvio ai preparativi per celebrare il primo anno di cocchiere solo. Come succedeva sempre l'organizzazione fu affidata alla segretaria tutto fare Elena, sempre di origine greca. A lei piaceva prendere la situazione in mano e spesso il re l'accontentava. Lei mirava a diventare la damigiana di corte e c'erano buone probabilità di riuscita. Si sa a corte ognuno mirava a prendere qualcosa, qualcuno ci riusciva, gli altri la prendevano dove non avrebbero mai immaginato .....

In quei giorni, il grande siculo Maragià confidò al re rozzo che si doveva sposare nella seconda metà di luglio, quando i fichi d'india della sua terra iniziano a maturare.

Il re rozzo non ebbe a genio questa scelta perché il suo pupillo si sarebbe sposato una donna del nord e non della reale famiglia barbonica, una matrona romana.

Dopo qualche giorno passato a pensare come fottare il popolo, la corte e farsi qualche danaro, il re rozzo decise che avrebbe raggruppato nel nuovo editto "pane, puparuolo e cannoli" i due eventi. Chiese alla corte di sganciare 30 danari per il matrimonio del grande siculo Maragià, altrimenti lo zio siculo, potente di Roma lo avrebbe messo nei guai. Non era il pizzo ma quasi una camorra. Tutti a corte si lamentarono e tutti col sorriso sulle labbra sborsarono.

La mattina del 12 giugno il re rozzo si affacciò nel parcheggio del popolo e salutò i suoi sudditi. Le prime due file della folla erano riservate ai ruffiani di corte che sgomitavano tra loro per farsi vedere, la terza fila era riservata ai ruffiani popolari, quest'ultimi avevano ricevuto 20.000 danari per battere le mani ad ogni uscita pubblica del re rozzo.

Sua maestà ringraziò tutti e annunciò l'apertura dei festeggiamenti per il primo anniversario di cocchiere solo e nello stesso tempo l'imminente matrimonio del grande siculo Maragià. Le prime tre file di folla si apprestarono a battere le mani mentre il resto del popolo mugugnava. Il re rozzo per calamitare la folla e i cocchieri balzò in piedi sul palco ed esclamò:

“Arriveranno nuove carrozze a Napoli. E’ andato il mio fido **Paulucc o’ muzzunar** al nord per prenderle! Farò grande il mio regno, lo giuro sul mio seggio!”

Il popolo rispose per le rime:

**“Si nun c’è rajo o’ parcheggio,  
è fà a fine e viareggio!”**

Il re rozzo scuro nel volto confidò al suo collaboratore di turno, Pezzella il torrese color fresella che quella folla che lui aveva davanti erano **ruffiani, mezzi uomini, uomincchi e quaquaracqua** e che solo lui poteva avere. Pezzella in un impeto di ruffianeria acuta rispose : si maestà è quello che vi meritate! Si accorse dopo di averla detta grossa e che il re rozzo lo guardò con fare minaccioso.

Il re rozzo spostò allora il discorso sul matrimonio del grande siculo Maragià e promise al popolo grandi abbuffate di fichi d’india. Per i sudditi di sua maestà questo frutto era sconosciuto e quindi un po’ restii a degustarli. Sua maestà provò a convincere tutti che erano dei *“buoni frutti quelli sicil”* e fece preparare 10 ceste per la degustazione. Il primo a mangiare fu proprio lui e per rafforzare il concetto che fossero buoni disse al popolo:

“pure il mio dottore me li ha dati per cura” e il grande siculo Maragià testimone del fatto disse in un siculo-napoletano:

**“si, si o’ dottore c’ha dat pe’ cur”.**

La folla esplose in un boato di risate nel sentire quelle parole che erano alquanto equivocabili ed il re rozzo offeso da ciò dispose nell’editto “pane, puparuolo e cannoli” che anche il popolo doveva prendere pe’ cur i fichi d’india, d’altronde essi erano abituati a ben altro .....

Il re rozzo a festeggiamenti inoltrati si avvicinò al grande siculo Maragià e guardandolo negli occhi disse:

**te spusate pe me fà fà nat figura e’ merd!**